

MISERIA E NOBILTÀ

Se qualcuno indica la luna, guardate la luna e non il dito puntato a indicarla. Non si può comprendere la luna analizzando il dito. Eppure a Caltabellotta c'è chi tenta di imporre che si guardi il dito, immaginando da aver credito gettando discredito sul prossimo.

DI FILIPPO CARDINALE

“L egoismo è sempre stata la peste della società e quanto è stato maggiore, tanto peggiore è stata la condizione della società”.

E' un pensiero di Giacomo Leopardi che prendo in prestito per sviluppare il mio editoriale. Certo, avrei voluto scomodare Leopardi per sviluppare un ragionamento che avesse una radice più nobile. Purtroppo, la mamma degli imbecilli continua a partorire.

Il dibattito ha un senso se costruttivo. Lo scambio delle opinioni è sempre una fucina preziosa per accrescere la propria esperienza, e soprattutto se offre la possibilità di coinvolgere una vasta platea in modo tale che possa ricevere salutari riverberi.

Per taluni, fortunatamente pochissimi, la denigrazione, l'invettiva, è la sola dote maturata negli anni. Quando

non si hanno argomenti convincenti e basati sul ragionamento, allora ci si rifugia nell'arma dell'imbecillità. Taluni assumono il ruolo di fanghini, e lo fanno egregiamente quando si tratta di spargere fango, specie quello che contiene gli elementi della denigrazione.

La politica è ben altra cosa dagli esempi, purtroppo, poco edificanti che da parecchio tempo, ormai, siamo costretti a ricevere. Il campo della politica si è trasformato in

un ring sul quale i contenuti hanno ceduto lo spazio ad atteggiamenti che nulla hanno a che fare con la politica, che nella sua radice porta il nobile interessamento per le cose della collettività.

Ragionamento politico vuole che ad una proposta, ad un progetto, se ne contrapponga un altro dai contenuti alternativi e sempre in direzione del bene e del benessere della comunità che si vuol rappresentare.

Sulla scorta di un confronto impermeato sui contenuti il cittadino, in piena coscienza, compie la sua scelta.

Invece, no. Niente ragionamento politico, niente proposizione di soluzioni concrete per lo sviluppo del paese. Traspare, invece, un atteggiamento arcaico, basato sulle denigrazioni, su comportamenti da puro cortile.

Diceva Voltaire: *"Alla corte, figliolo, l'arte necessaria non è di parlar bene, ma di saper tacere"*. Di tale suggerimento dovrebbe farne tesoro chi parla a sproposito quando con la ragione non è capace di convincere il pros-

simo.

A Caltabellotta, qualcuno privo di proposte e di capacità di confronto civile immagina di utilizzare metodi che pensavamo sotterrati in profondità.

Se qualcuno indica la luna, guardate la luna e non il dito puntato a indicarla. Non si può comprendere la luna analizzando il dito. Qualcuno, invece, vuole attirare l'attenzione (che non riscuote) sul dito. Parli, se è capace, della luna, come la vorrebbe, con quali mezzi renderla ancora più bella, e se il caso come cambiarla e in funzione di che cosa. Altrimenti stia zitto.

L'egoismo è una brutta bestia, e come descrive Leopardi riesce a condizionare la società in maniera inversamente proporzionale: maggiore è l'egoismo, peggiore è la società.

Forse è più utile per la comunità caltabellottese guardare al futuro, compiendo magari una retrospettiva che serva come confronto per capire se va guardata la luna o il dito di qualche delatore.

La scadenza del mandato elettorale si avvicina, è comprensibile che il clima politico si scaldi. Nella maniera giusta, però, ricordando che i nostri padri ci hanno lasciato questo mondo in prestito e che noi dobbiamo consegnarlo ai nostri figli e nipoti, possibilmente in condizioni migliori.

Lasciamogli l'esempio buono, quello ricercato dagli alunni della scuola e di cui hanno scritto nella rubrica del numero scorso, rubrica interamente curata da loro.

Chi semina vento raccoglie tempesta. E il paradosso per la "città della pace" è rischiare di far crescere un clima di astio, di denigrazione, di turbolenza.

Sicuramente sarà politicamente corretto, ma soprattutto un dovere civile trasmettere alle nuove generazioni la cultura del confronto, del dialogo, del rispetto del prossimo, sul quale non dobbiamo riversare ciò che non piacerebbe essere riversato su di noi, specie quando è denigrazione.

Ho iniziato con una citazione e concludo con un'altra: *"Tutti gli uomini sono uguali a parole, è soltanto nelle azioni che si vede la loro differenza"*, Jean-Baptiste Poquelin (Molière-Parigi, 14 gennaio 1622 – Parigi, 17 febbraio 1673). Meditate gente, meditate.

